

**PRECATALOGAZIONE DI
EDIFICI E MANUFATTI ARCHITETTONICI**

VILLA DALLA ZONCA

ARCADE (TREVISO)

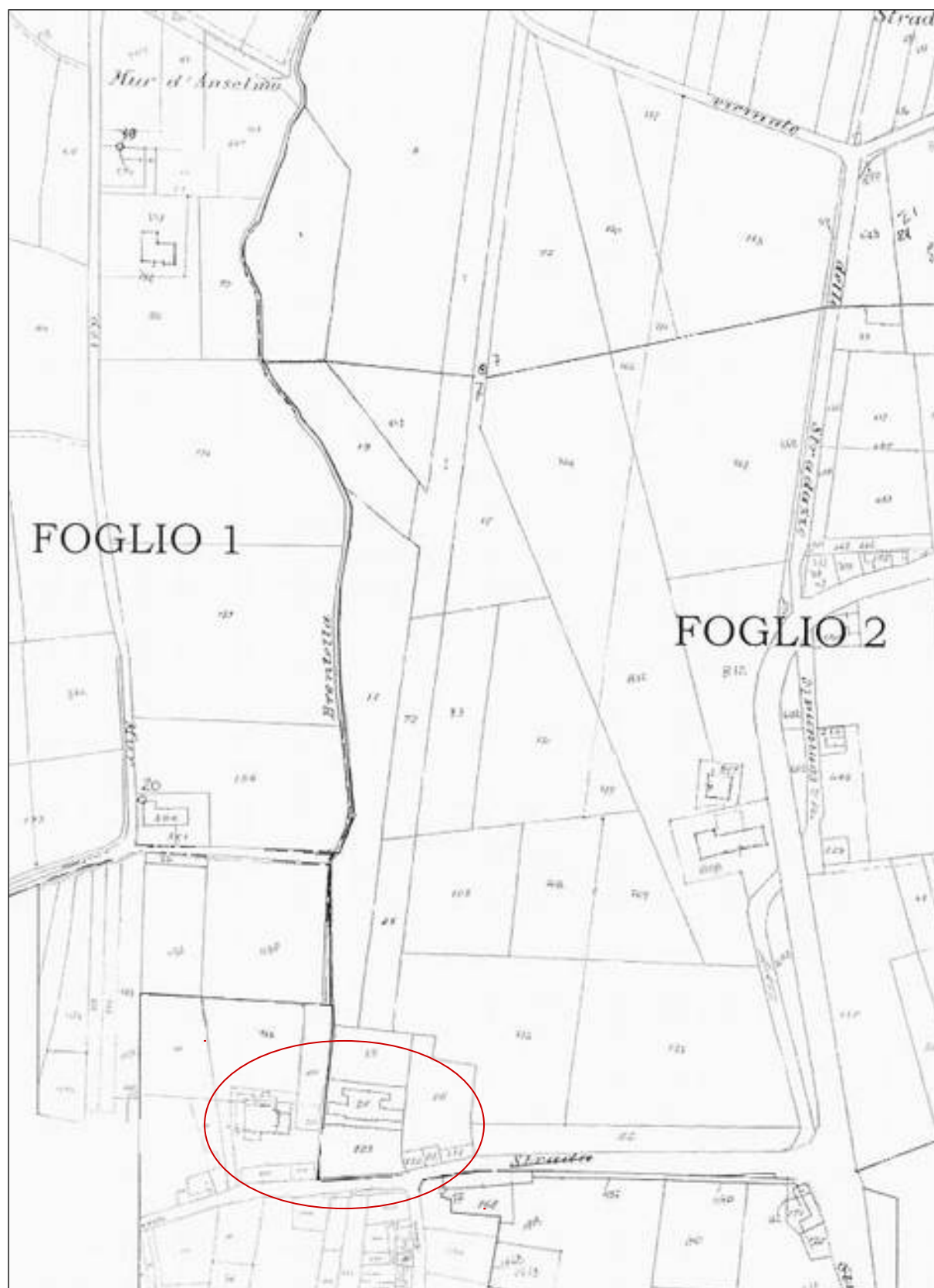
ALLEGATI:

1. STRALCIO CATASTO ATTUALE
2. STRALCIO MAPPA ANTICA DI ARCADE (XVII SEC.)
3. STRALCIO DI CINQUE MAPPE FONDO PROVVEDITORI SOPRA OSPEDALI E LUOGHI PII (1713)
4. STRALCIO DI DUE MAPPE FONDO PROVVEDITORI SOPRA OSPEDALI E LUOGHI PII (1723)
5. STRALCIO CATASTO NAPOLEONICO (1812)
6. STRALCIO CATASTO AUSTRIACO (1842)
7. TRE CARTOLINE D'EPOCA
8. RELAZIONE STORICO-ARTISTICA
- 9-20. FOTOGRAFIE ESTERNI
- 13-14. FOTOGRAFIE INTERNI
- 21-31. ELABORATI GRAFICI

Data: 15/01/2003

La ricercatrice
Arch. Cons. Chiara Donà

ALLEGATO 1 - STRALCIO CATASTO ATTUALE



Catasto attuale del Comune di Arcade, ff. 1, 2 e 4.

ALLEGATO 2 - STRALCIO MAPPA ANTICA DI ARCADE (XVII SEC.)

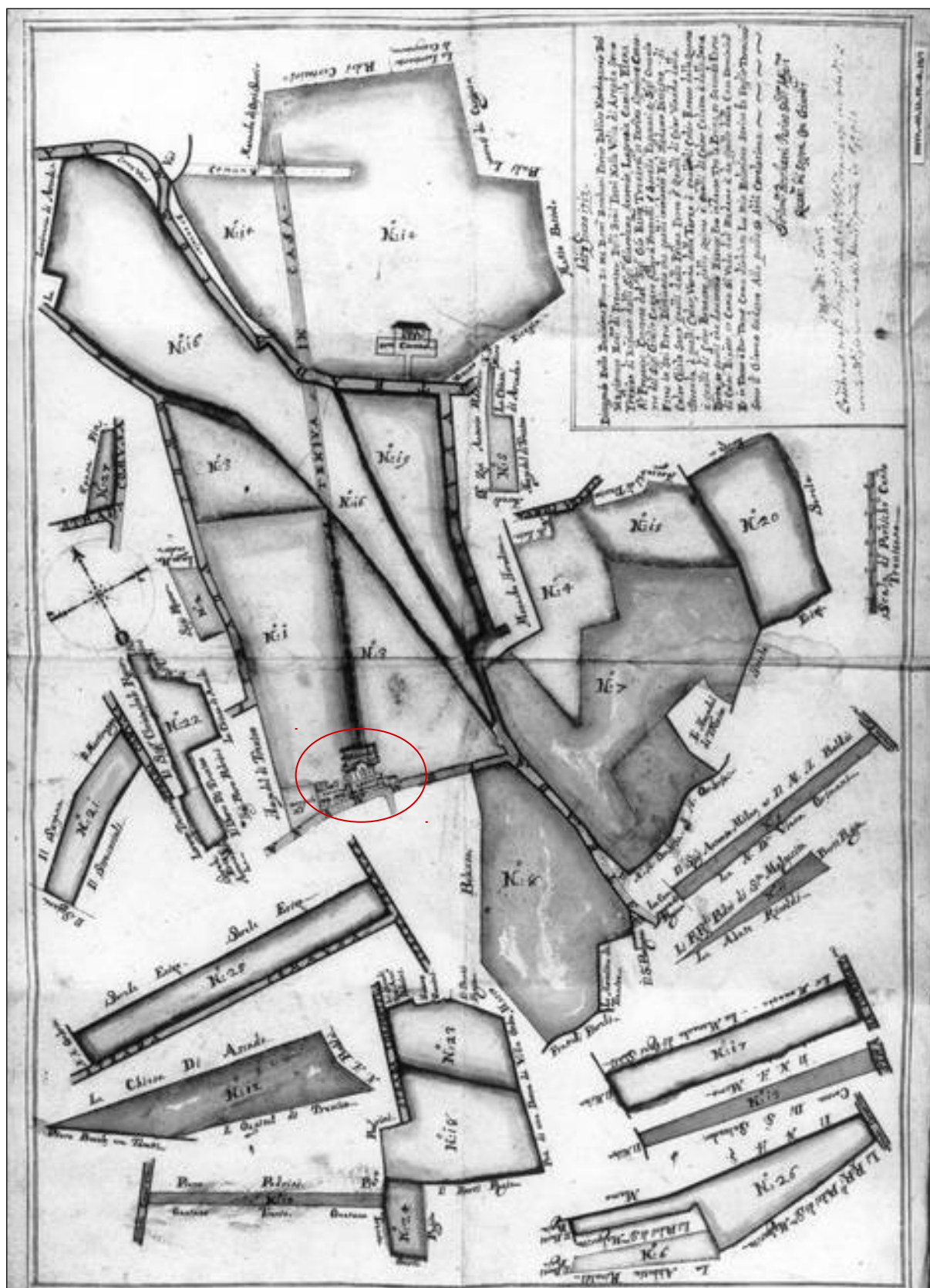


AST, *Mappe antiche* (XVII sec.), mappa n°195, b. 1, f. 1.
Palazzo dominicale della famiglia Paganuzzi.

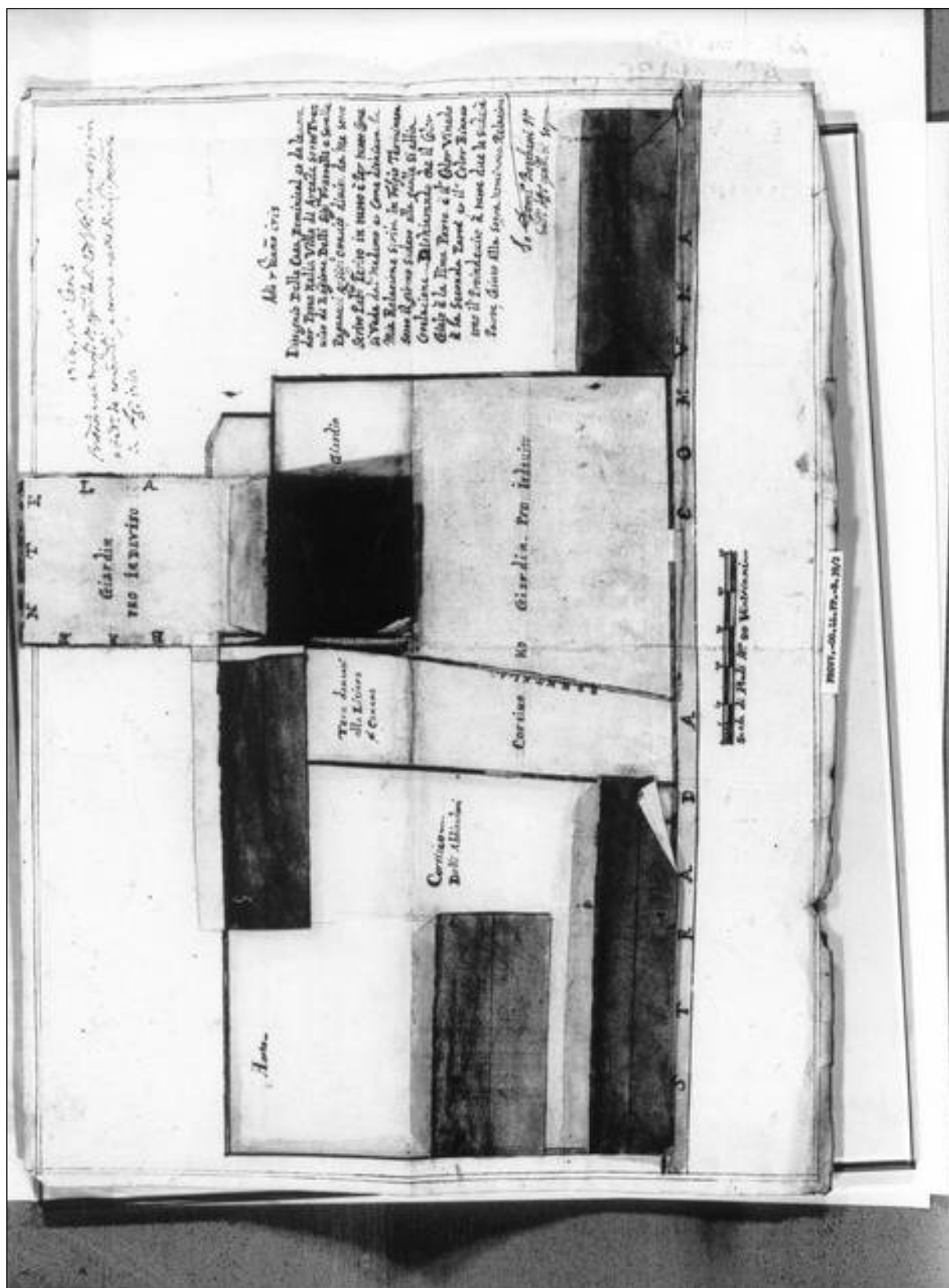


AST, *Mappe antiche* (XVII sec.), mappa n°195, b. 1, f. 1.
Particolare del palazzo dominicale della famiglia Paganuzzi.

ALLEGATO 3 - STRALCIO DI CINQUE MAPPE DEL FONDO PROVVEDITORI SOPRA OSPEDALI E LUOGHI PII (1713)

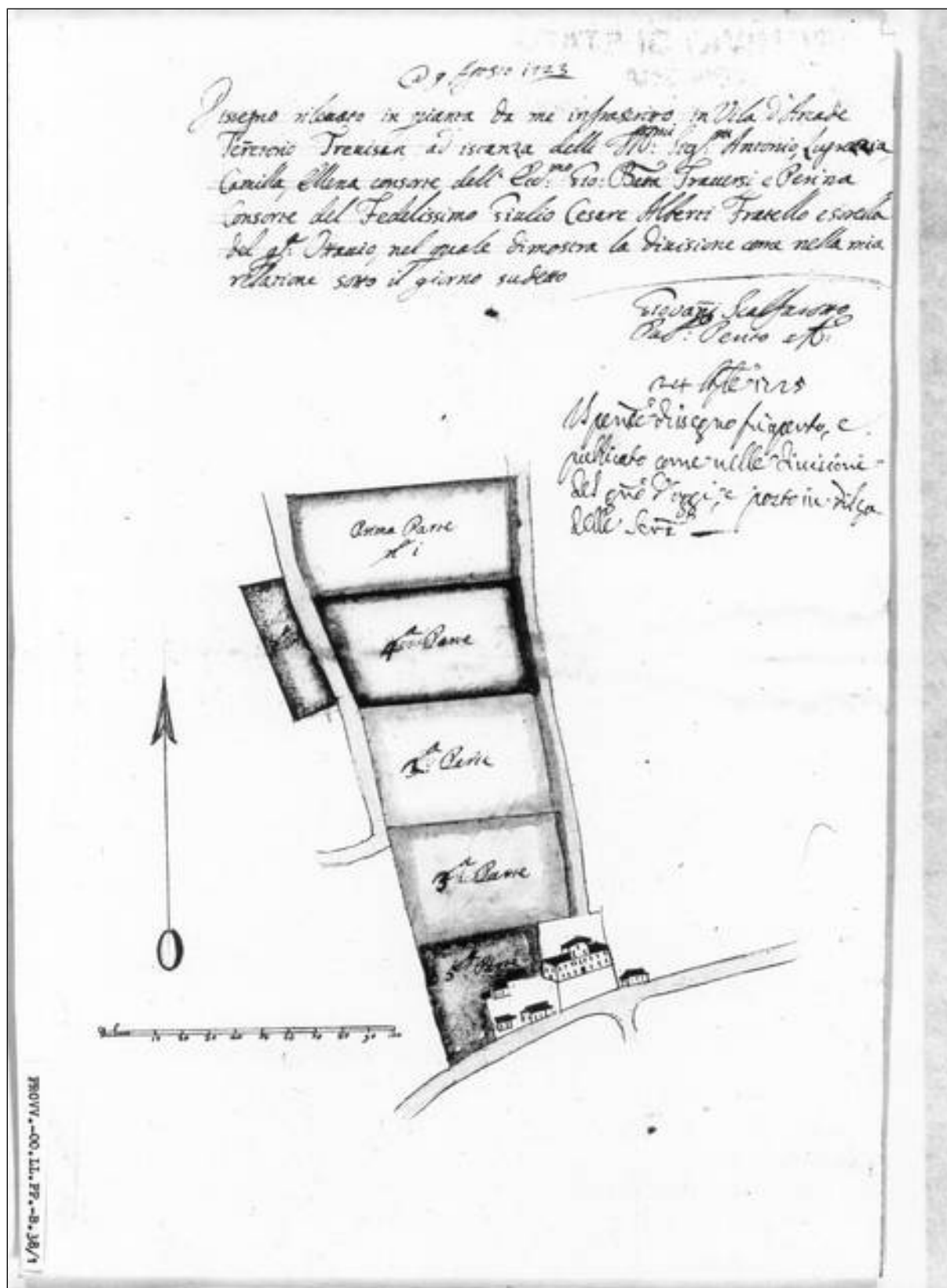


ASV, Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii (7/06/1713), b. 39, neg. 17029.

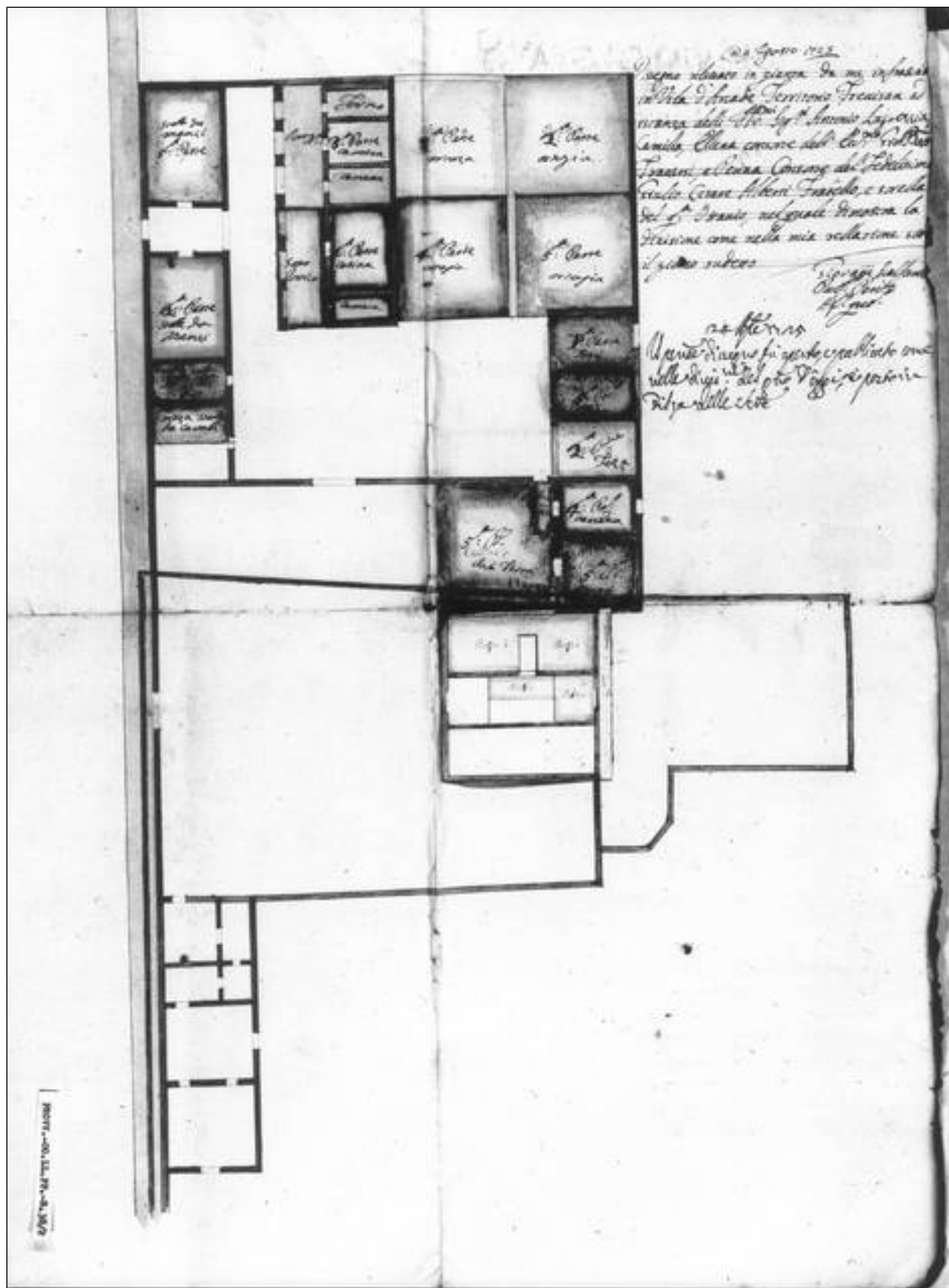


ASV, Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii (7/06/1713), b. 39, neg. 17030.

ALLEGATO 4 - STRALCIO DI DUE MAPPE DEL FONDO PROVVEDITORI SOPRA OSPEDALI E LUOGHI PII (1723)



ASV, Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii (9/08/1723), b. 38, neg. 17027.



ASV, *Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii* (9/08/1723), b. 38, neg. 17028.

ALLEGATO 5 - STRALCIO CATASTO NAPOLEONICO (1812)



ASV, *Catasto napoleonico* (1812), mappa b. 1277.

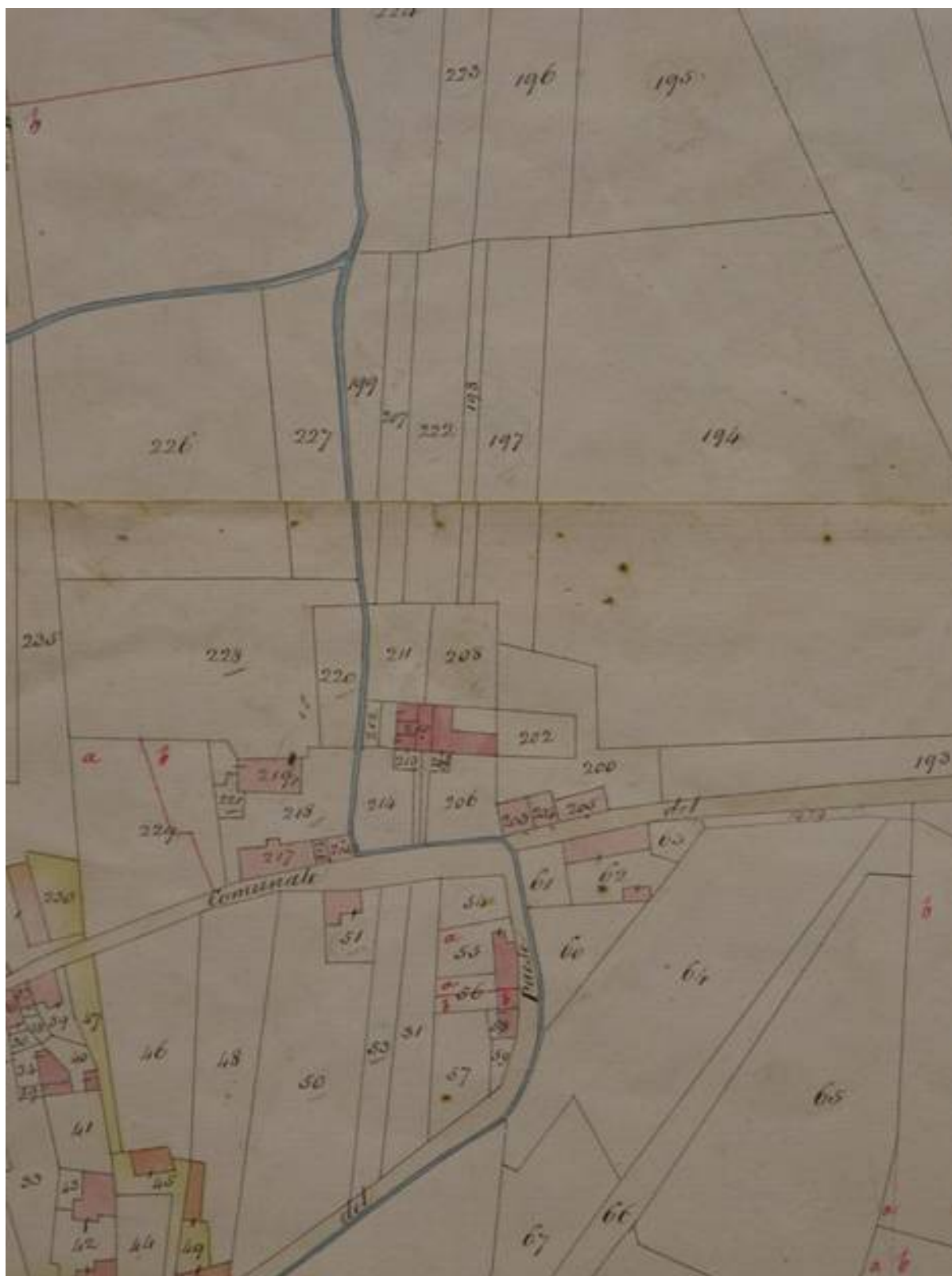
ALLEGATO 6 - STRALCIO CATASTO AUSTRIACO (1842)



AST, *Catasto austriaco* (1842), mappa b. 2/1, T/A/1, ff. 2 e 5.



AST, *Catasto austriaco* (1842), mappa b. 2/1, T/A/1, ff. 2 e 5.
Particolare della proprietà Traversi



AST, *Catasto austriaco* (1842), mappa b. 2/1, T/A/1, ff. 2 e 5.
Configurazione della villa Traversi. Sono già presenti le due barchesse, anche se non hanno ancora assunto una forma simmetrica e l'edificio della cantina.

ALLEGATO 7 - TRE CARTOLINE D'EPOCA



Immagine storica del prospetto sud di villa Dalla Zonca (tratta dal testo di M. Lovadina, *Arcade tra storia e cronaca*, S. Lucia di Piave, 1999, p. 188, fig. 45).

La villa ha pressoché mantenuto inalterata l'immagine della facciata negli ultimi 100 anni: l'unica differenza leggibile è nella definizione delle mensole delle volute del timpano, qui presenti solo in forma di piccolo ricciolo su cui appoggia la cornice del frontone. La loro estensione fino all'altezza del tetto delle due ali laterali deve essere avvenuta negli anni '50.

La definizione del giardino antistante è molto differente dall'attuale: dove oggi il manto erboso si estende senza interruzione, nell'illustrazione sono invece distinguibili vialetti di brecciolino tra aiuole ben curate.



Immagini storiche di villa Dalla Zonca.

Sopra, un'immagine del prospetto est della villa. L'immagine deve essere stata scattata subito dopo gli interventi di restauro degli anni '20 del Novecento, perché non compaiono ancora le canne fumarie esterne e le torrette dei camini, che sono stati inseriti con i restauri degli anni '50.

Dalla sottostante veduta aerea (probabilmente degli anni '50) è possibile osservare l'articolazione del complesso e l'estesa campagna coltivata: a nord si intravede il giardino all'italiana; a sud è visibile l'antica disposizione del giardino, con aiuole accuratamente definite geometricamente fra vialetti di brecciolino.



ALLEGATO 8 - RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

LOCALIZZAZIONE Il centro di Arcade è situato sulla destra del Piave, a sud-est del Montello, di cui lo sguardo abbraccia, sullo sfondo sfuggente delle Prealpi, i declivi carichi di storia. La feracità della zona, colonizzata con l'insediamento romano e bonificata nell'alto Medioevo per impulso della regola benedettina, fu anticamente compromessa dalle divagazioni del Piave, che legò l'ubicazione dell'abitato al mutevole suo corso delle acque. Per tutto il Medioevo, Arcade seguì le sorti della Podesteria trevigiana; con l'avvento della Serenissima, in cui i paesi della terraferma divennero feudi della sua aristocrazia, il fiume fu validamente contenuto con i murazzi di Nervesa, con conseguenti benefici anche per l'irrigazione e l'economia. Dopo il dominio asburgico e l'annessione al Regno d'Italia nel 1866, Arcade visse l'ultimo Ottocento come operoso centro rurale, rinomato per i vini, i cereali e le forbici. Con il 1917, la ritirata di Caporetto espose il paese alla linea di resistenza sul Piave e sul Montello con gravi danni a tutto il patrimonio storico-artistico.

Villa dalla Zonca, già Paganuzzi-Traversi, si trova a circa 200 metri dal centro di Arcade, in direzione est. Esistono più accessi al monumentale complesso edilizio: da via della Madonnetta n°51 si accede all'edificio principale, da via Traversi 27/29 si accede alla parte rurale. Nel catasto attuale, gli edifici che costituiscono la magnifica proprietà sono individuati dai mappali nn°20, 21, 110, 111 del foglio 2 e dai mappali nn°111, 112, 108, 1910 del foglio n°4.

ANALISI STORICA Dai documenti più antichi che è stato possibile rinvenire, risulta che nel '600 era proprietario della villa il veneziano Ottavio Paganuzzi, alla cui morte succedettero i figli Antonio e Gierolamo¹. A quel tempo i Paganuzzi hanno "un Palazzo dominical con altre fabbriche, cortivo, e giardino, e brolo A.P.V. e parte prativo, cinto di muro parte ruinoso e caduto". In tali possedimenti era compresa anche una casa colonica. Al tempo, la famiglia Paganuzzi possedeva ad Arcade 185 campi di terreno dei quali 47 nei dintorni della villa. Da una mappa² del tempo si evince che la casa non aveva ancora il timpano, benché le dimensioni del corpo principale fossero quelle

¹ Sembra che però la villa sia più antica: al primo piano, nel pianerottolo della scala principale, si conservano mosaicate sul pavimento le date 1467-1722, 1897-1919. E' probabile che queste date coincidano con episodi fondamentali legati alla storia dell'edificio: il 1467 corrisponderebbe alla data di costruzione; il 1722 con ampliamenti avvenuti in seguito al passaggio di proprietà dai Paganuzzi ai Traversi; nel 1897 subentrano i conti dalla Zonca e la data del 1919 è legata alla sistemazione della villa dopo i danneggiamenti inferti dalle cannonate durante la Prima Guerra Mondiale.

² A.S.T, Mappe antiche, b. 1, f. 1, mappa n°195.

attuali, con sette aperture sul fronte sud ed uno spiccato di due piani. A nord-ovest, l'edificio principale si prolungava in un'ala ad unico piano, mentre altri due edifici minori erano posti in corrispondenza della barchessa ovest e dell'attuale "cantina".

Nella prima metà del '700 subentrò nel possedimento della "casa di villeggiatura" la famiglia Traversi. Da alcuni disegni di stima³ si evince che la villa aveva la stessa distribuzione interna attuale ed il sottotetto era parte abitabile e parte adibito a belvedere. Non esistevano, però, l'ala sud-est e l'ala sud-ovest della villa, mentre un edificio adibito a lisiera, caneva e teza occupava l'area dell'attuale ala nord-ovest. Un secondo edificio, che interessava il sito dell'edificio denominato "cantina", era adibito a forno, caneva, camera e cucina. Un terzo edificio, ove attualmente vi è la barchessa ovest, conteneva la stanza dei buoi, un piccolo sottoportico, aperto sui due lati esterni, e le stalle per i cavalli. Nell'attuale barchessa est, invece, vi era la casa del gastaldo ed il folador.

La famiglia si estinse nel 1895, con la morte di Don Pietro Traversi, vicario spirituale di Arcade.

Fu solo due anni più tardi, nel 1897, che la villa passò in proprietà ai conti della Zonca, che tuttora possiedono l'intero complesso monumentale.

ANALISI ARCHITETTONICA

La facciata principale della villa, a tre piani, presenta un disegno simmetrico e tripartito, con il corpo centrale sopraelevato ed armonicamente digradante in due ali laterali. Nella parte sommitale vi è un timpano ai cui vertici vi sono tre elementi acroteriali; inquadrato ai lati da mensole a doppia voluta, il timpano presenta al centro una monofora ad arco e due finestre rettangolari ai lati. Al piano nobile le finestre sono tutte centinate e, in corrispondenza della parte mediana, formano una trifora completata da poggolo in pietra, anch'esso tripartito. La specchiatura che sovrasta la trifora, contornata da una cornice dello stesso colore delle fasce marcapiano, riporta al centro lo stemma marmoreo del casato della famiglia. Il piano terra, viceversa, è caratterizzato da aperture rettangolari, le cui mostre sono realizzate con intonaco lavorato a finta pietra. Ai lati del corpo principale, di poco arretrati rispetto ad esso, sono presenti due bassi volumi, che verso sud

³ Il 7 giugno 1713 il perito D. Boschetti viene incaricato di riportare in alcune mappe i diversi beni oggetto di divisione di proprietà dei consorti Paganuzzi-Traversi. Il 9 agosto 1723 il perito Giovanni Scalfurotto produce altre mappe dei beni di proprietà dei soli coniugi Traversi, oggetto di divisione. In un atto datato 31 maggio 1721, conservato nel fondo *Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii*, b. 38, per stimare le porzioni di divisione della villa in Arcade si fa riferimento alle volontà espresse nei testamenti di Gio. Bomben (1507) e di Zñe Anselmi (1644). Forse proprio a Gio. Bomben si deve la costruzione della villa originaria.

hanno un fronte caratterizzato da portali ad arco in pietra. Seppure differenti in pianta, i due corpi presentano un'identica facciata, bassa e allungata, su cui è distinguibile la leggera sporgenza del settore centrale, profilato con conci in pietra e concluso da un piccolo timpano triangolare con occhio centrale ed elementi acroteriali ai vertici; doppie finestre simmetriche sono poste ai lati del portale. Il corpo ad est esibisce un elemento decorativo murato: si tratta di un tondo in pietra raffigurante la Madonna con il Bambino. A quest'ala est si accede anche da un ingresso sul fronte orientale, dove si apre un portale arcuato con chiave d'arco a testina e specchiature, ai lati dell'arco, coronate da una cornice modanata aggettante. Ai lati del portale, vi sono una vera da pozzo ed una panchina in pietra, al di sopra della quale vi è una lastra scolpita. Sulla copertura è collocato un piccolo timpano con cartiglio al centro e volute laterali; due vasi acroteriali sono posti in corrispondenza dei cantonali marcati da conci squadrati. La facciata nord dell'edificio ripropone la stessa forometria del fronte sud, ma senza poggolo al secondo piano e con una cornice modanata a profilo triangolare in aggetto sopra la centrale delle tre aperture del piano nobile; inoltre, sono ben leggibili alcune alterazioni dell'impianto simmetrico di base, che interessano soprattutto il settore ovest della facciata, come la piccola torretta dell'ascensore, simmetrica rispetto alla canna fumaria sporgente nel settore orientale, oppure il volume a due piani addossato alla facciata laterale. Si accede alla villa da un ampio atrio passante su cui si intesta ortogonalmente una stretta scala in pietra d'Istria, inquadrata da un accesso centinato con piedritti dipinti a finto marmo. L'accesso alla scala è inquadrato da un arco con piedritti intonacati a marmorino, che propongono ai lati specchiature dipinte a finto marmo rosso di Verona e tondi intonacati simulando il marmo nero antico. La scala, con gradini in pietra d'Istria bocciardata, è coperta da una volta a botte; in corrispondenza del pianerottolo che spezza la rampa, le volte duplicano e formano due crociere. Ai lati delle rampe, vi sono ampie specchiature in marmorino bianco con fasce rosa, mentre nel pianerottolo si aggiungono fasce gialle e tondi neri. Il pavimento del pianerottolo è costituito da un antico terrazzo alla veneziana a semina minuta di colore bianco, nero, rosso di Verona su fondo bianco. Ai lati una fascia a cemento verde e semina minuta di colore rosso, verde, nero, è separata dal campo centrale da una fascia più stretta a cemento rosa di marmo rosso di Verona. Al centro del pianerottolo, un tondo con fascia esterna nera inquadra una stella di

David disegnata con una semina di marmo rosso di Verona su fondo bianco; dal centro della stella sboccia un fiore con quattro petali. Il pianerottolo di arrivo al primo piano, invece, è in terrazzo alla veneziana a semina leggermente più grande, con marmi rossi, neri, bianchi e cemento rosa; al centro un poligono lobato su fondo bianco riporta le date 1497-1722, 1897-1919.

Dall'atrio del piano terra, il cui solaio mantiene le originarie travi a vista dipinte a mano con motivi fitomorfici, si accede ad est ad un salottino, adorno di stucchi ed alla biblioteca, in cui si conserva un imponente camino in pietra; nel salone delle feste e nella sala da pranzo, invece, i caminetti sono stati inseriti negli anni '50. Di notevole importanza storica il prezioso terrazzo alla veneziana a semina minuta con fascia in marmo rosso di Verona che si trova nella sala da pranzo dell'ala a sud-est; altrettanto antico il terrazzo alla veneziana, sempre a semina minuta e di colore bianco e nero, presente nello stretto corridoio di servizio della cucina.

Dall'arrivo della scala al primo piano, passando attraverso una doppia porta, la prima ad ante in ferro battuto e la seconda ad ante lignee decorate con motivi floreali, si giunge all'ampio salone passante su cui si aprono, lateralmente, due teorie di stanze. Le porte delle stanze sono decorate con motivi fitomorfici e con lo stemma del casato degli Zonca; massicce cornici modanate con mensole laterali ad orecchia e decorate a finto marmo giallo antico, incorniciano tutte le porte; sopra di esse, un ampio cartiglio in stucco fa da appoggio ai tondi su cui sono inseriti i dipinti degli avi di famiglia. Arredano le stanze di questo piano anche alcuni ritratti più recenti eseguiti dal pittore veneziano Alessandro Milesi. Una cornice con mensoline di stucco ad unica voluta fa da appoggio alle travi a vista decorate; su di esse è chiodato un tavolato, anch'esso dipinto, disposto ortogonalmente all'orditura principale. Nel salone e nella stanza a sud-est si conservano ancora gli originari pavimenti alla veneziana con fasce laterali monocrome; nella stanza a sud-ovest, invece, vi è un bel pavimento ligneo a quadrettatura intarsiata. L'accesso al secondo piano avviene attraverso una scala ubicata nella stessa posizione della precedente, ma con gradini lignei e con una rampa di accesso più larga. Il salone passante, controsoffittato, è stato diviso a sud con una parete lignea che riprende le stesse festose decorazioni che troviamo alle pareti. Le stanze laterali sono coperte con una volta a crociera ribassata; la stanza a nord-est e quella a sud-ovest hanno un pavimento ligneo disposto a spina di pesce; la stanza a sud-est, invece, conserva

ancora l'antico pavimento alla veneziana, a semina minuta, con fascia mistilinea in marmo rosso di Verona. Nel 1917 la villa subì gravi danneggiamenti a causa delle cannonate: parte della sala della caccia e del salone passante dovettero essere ricostruiti, come pure il bel giardino all'italiana a nord dell'edificio principale dovette essere nuovamente ridefinito con siepi di bosso. Negli anni '50, dopo l'occupazione dei Tedeschi, il corpo principale venne nuovamente restaurato: in corrispondenza della sala della caccia si inserì un ascensore; si operò sulle pavimentazioni interne con vari interventi di sostituzione, si introdusse un impianto di riscaldamento e si ammodernarono i servizi igienici, come pure i locali di servizio; si aggiunsero dei caminetti per il riscaldamento delle sale al piano terra e delle camere al secondo piano. Nel 1984, oltre ad opere di ripassatura del tetto con sostituzioni di travi e grondaie, si intervenne con operazioni di consolidamento strutturale sui muri dell'edificio, secondo quanto elaborato nel progetto dall'ing. Manlio Supino. Tra il 1992 ed il 1993 si restaurarono le finiture delle facciate e si costruì in corrispondenza dell'ingresso principale, un piccolo marciapiede, con disposizione delle lastre in marmo rosso di Verona a spina di pesce.

Del complesso fanno parte anche due barchesse e l'edificio denominato "cantina".

I due lunghi corpi di fabbrica delle barchesse, coperti da tetto a capanna, fronteggiano la villa in modo simmetrico. Entrambi gli edifici sono caratterizzati a nord da un portico ad archi a sesto ribassato su colonne in pietra e grandi aperture ovali al piano superiore, bordate da una cornice modanata di colore ocre intenso, che risalta sulla lunga facciata bianca. Le pareti del sottoportico sono decorate con motivi a losanghe di colore giallo e rosso, le stesse decorazioni che troviamo all'interno del vano della cantina storica. Sui fronti laterali, timpanati, in corrispondenza dell'asse mediano sporgono le canne fumarie dei camini, sormontate da importanti comignoli svasati. Sul prospetto sud, le barchesse presentano triplici portali tamponati sormontati da timpani con occhio centrale oscurato e semplici aperture rettangolari con cornici di colore ocre. Elementi acroteriali lapidei adornano i vertici dei frontoni. Nel 1980, nella barchessa ovest si operarono delle modifiche interne nell'alloggio del fattore, ove si ricavò, tra l'altro, un servizio igienico; nel 1984, nel vano a sud-est del piano terra si inserì un architrave in c.a. demolendo un pilastro; nei vani dei depositi si crearono delle paretine in forati addossate ai pilastri. Inoltre, si consolidarono i muri di facciata a livello della copertura

inserendo dei tiranti, per evitare l'incremento del dissesto provocato dalla spinta dei puntoni.

Nel 1990, nella barchessa est si inserì un servizio igienico al primo piano ed al piano terra si modificarono delle aperture nelle stanze a sud-est.

L'edificio della cantina, sorge ad ovest del complesso: si tratta di un corpo a tre piani a cui è stato affiancato sul lato ovest un corpo più basso lasciato con la muratura di mattoni a facciavista.

In corrispondenza del prospetto sud vi è una piccola veranda con esili colonne in pietra; sulla destra un ampio portone costituisce l'ingresso all'antica cantina, in cui vengono conservati i pregiati vini di produzione dei conti dalla Zonca. Uguali finestre con architrave sagomato ad arco ribassato inquadrano il primo ed il secondo piano, mentre una decorazione ad affresco a fasce bianche e rosse decora le pareti. Sul lato est sono leggibili sulla superficie dell'intonaco alcune delle trasformazioni che l'edificio ha subito nel tempo: le finestre da rettangolari sono state trasformate in aperture centinate binate; sono stati introdotti elementi di recupero lapidei e sono state dipinte a fresco una meridiana e l'antica arma dei conti dalla Zonca. L'accesso al primo piano avviene tramite una scala a profferlo impostata su una struttura a cinque arcate con mattoni a facciavista. I gradini sono in pietra d'Istria, la ringhiera è in ferro battuto.

A nord-est l'edificio si prolunga in un'ala a due piani, attualmente adibita a cantina nel piano seminterrato e ad uffici al primo piano. Ad ovest, la nuova adiacenza ad unico piano in muratura a facciavista, si distingue per la presenza di piccole aperture centinate con imposta d'arco modanata in laterizio.

Il nucleo originario è caratterizzato al piano terra da due ampi vani con colonne lignee sopra cui si inseriscono delle mensole ad interrompere la luce libera di inflessione delle travi rompitratta. A nord-est, il vano dell'antica cantina conserva ancora la decorazione parietale a losanghe di colore rosso e giallo.

L'edificio della cantina è stato più volte oggetto di ampliamenti e ristrutturazioni: nel 1984, l'ing. Manlio Supino fece realizzare il vano nord-ovest che prosegue il magazzino mantenendo le caratteristiche dell'impaginato architettonico della superfetazione e la muratura a facciavista; nel 1993, su progetto dell'arch. Luigi Grassi, oltre all'applicazione di fosse per la raccolta delle acque, vennero create due aperture su entrambi i muri interni dei vani posti a nord-ovest. Inoltre, vennero ricavati dei servizi igienici ad ovest della vecchia cantina. Nel 1999 si intervenne su progetto dell'arch. Francesco Marchetto, che adibì parte degli spazi del piano terra a

IL PARCO

ristorante, creando delle cucine e nuovi servizi igienici.

All'interno del complesso monumentale si può ammirare anche lo splendido parco, attraverso cui scorre il canale della Brentella che è conchiuso, a sud, lungo la strada, da un magnifico muro di recinzione intervallato da finestre con inferriate finemente lavorate; la parte sommitale, a profilo curvilineo, è decorata da fasce, volute e vistosi pinnacoli lapidei, che scandiscono le aperture del muro. Proprio di fronte alla villa il muro di recinzione forma un'esedra il cui foro centrale ovale è chiuso da una grata in ferro battuto ed è ornata in sommità da anfore in pietra d'Istria. Tale muro, è stato edificato soltanto nella prima metà del Novecento, perché precedentemente vi era una semplice recinzione in ferro battuto. Del resto, divideva la proprietà dominicale dalle campagne circostanti il muro di recinzione ad esedra che si trova sul lato opposto della strada, di cui si conservano, su uno dei pilastri angolari, ampi frammenti dell'originaria finitura a marmorino.

Agli estremi dei corpi di servizio delle barchesse, si aprono due cancellate d'ingresso tra pilastri intonacati a bugnato, su cui sono disposte delle statue: si tratta degli ingressi alla parte rustica. L'ingresso alla villa, invece, si trova alla fine del viale alberato posto ad est della stessa: colossali pilastri intonacati a bugnato, sormontati da enormi e tondeggianti anfore lapidee, inquadrano l'esile cancello in ferro battuto su cui è inserito lo stemma del casato della famiglia dalla Zonca. Ampie mensole a voluta raccordano i pilastri alla muratura mistilinea, rinzaftata con malta bastarda.

A nord della villa vi è un bel giardino novecentesco curato all'italiana; una mostra d'acqua costituisce il fulcro attorno al quale si diramano basse siepi di bosso. Separa il giardino da un lungo ed ampio viale alberato, che costituisce l'antico viale di accesso alla villa e che nei documenti storici ritroviamo definito come "stradon che si teneva in casa"⁴, una cancellata contornata ai lati da una siepe, intervallata con regolarità da statue. Dietro la villa si estende, tra i carpini del parco, il grande spiazzo erboso del viale, circondato dalla campagna coltivata a vigneto. Ad est della villa vi sono un piccolo ninfeo ed una collinetta delimitata dalle acque della Brentella; oltre, un'antica carpineta, presso cui è tradizione cacciare i tordi con il vischio, conclusa sullo sfondo da un gruppo scultoreo. Splendida anche la pluricentenaria *olea fragans* che adorna il giardino verso

⁴ ASV, *Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii* (7/06/1713), b. 39, neg. 17029. Dalla mappa datata 1713 è possibile osservare i possedimenti appartenenti alla famiglia Paganuzzi-Traversi; gli appezzamenti di proprietà sono chiaramente delimitati dalle strade comunali e private.

	sud. Nel 1984 si eseguirono dei ripristini ai muri di recinzione ed alle cancellate; nel 1992 si recintò l'intera area di proprietà e si installò un cancello in ferro zincato a protezione del passo carraio posto a circa metà di via della Madonnetta.
ANALISI DELLE TECNICHE COSTRUTTIVE	Gli edifici sono costruiti in muratura mista a corsi di mattoni e ciottoli; specie nella murazione della parte alta si è ricorsi all'utilizzo di tegole rotte. I solai lignei conservano la disposizione del tavolato ortogonale rispetto all'orditura principale, secondo una tecnica costruttiva precedente alla metà del Cinquecento, quando venne introdotto il solaio alla Sansovina che prevedeva la disposizione del tavolato parallela rispetto all'orditura delle travi portanti.
ANALISI ARTISTICA	Seppure priva di decorazioni ad affresco, nella villa si conservano importanti tele inquadrature da cornici in stucco e specchiature in marmorino. Sul prospetto sud, in corrispondenza dell'ala est, vi è un tondo, che rappresenta una Madonna con Bambino, assisa tra alberi di lauro. Tracce di pittura rossa sono riscontrabili negli incarnati e nelle vesti della Madonna e del Bambino; il verde appare in una delle foglie di lauro (forse, nella volontà dello scultore, a simboleggiare il trionfo ed il valore della Sacra Famiglia), mentre il fondo conserva tracce di colore ocra e blu. Nel prospetto laterale della cantina vi è dipinta una meridiana che, però, essendo collocata ad est, non presenta lo gnomone per segnare le ore del giorno. Due figure femminili (forse gioventù e vecchiaia) reggono il tondo su cui vi è una prima fascia suddivisa in ventiquattro settori circolari; all'interno di questa è contenuta un'altra fascia in cui sono rappresentati i dodici segni zodiacali. Al centro, vi è un tondo in cui è dipinto un cielo stellato. In alto, un anziano angelo (probabilmente metafora del tempo che se ne va), sorveglia impassibile il trascorrere delle ore. Sempre nel prospetto est vi è dipinto lo scudo dei conti dalla Zonca, raffigurante l'arma troncata da una fascia: nel primo riquadro vi è una capra; nel secondo riquadro sono presenti delle bande a cromia alternata. E' possibile osservare anche delle lastre lapidee di recupero, raffiguranti antichi stemmi gentilizi; un'altra lastra rappresenta due figure umane stilizzate con un intreccio di elementi fitomorfici. Stemmi lapidei del casato della famiglia degli Zonca sono presenti sul prospetto sud della villa e sui prospetti est delle due barchesse.

Bibliografia:

- 1) AST, *Mappe antiche* (XVII sec.), mappa n°195, b. 1, f. 1.
- 2) ASV, *Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii* (7/06/1713), b. 39, neg. 17029 e 17030.
- 3) ASV, *Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii* (9/08/1723), b. 38, neg. 17027 e 17028.
- 4) ASV, *Savi alle decime sopra Rialto*, b. 318, cc. 593, 611, 700.
- 5) ASV, *Catasto napoleonico* (1812), mappa b. 1277.
- 6) ASV, *Catasto napoleonico*, sommarione b. 1277.
- 7) AST, *Catasto austriaco* (1842), mappa b. 2/1, T/A/1, ff. 2 e 5.
- 8) AST, *Catasto austro-italiano* (1846), rubrica e libro delle partite bb. T/A/1.
- 9) Archivio del Comune di Arcade, pratiche edilizie di Villa dalla Zonca.
- 10) *Enciclopedia Il Veneto paese per paese*, Casa Editrice Bonechi, Firenze, 1982, vol. I, pp. 73-74.
- 11) *Enciclopedia Le Muse*, Istituto Geografico De Agostani, Novara, 1986, p. 472.
- 12) Istituto Regionale delle Ville Venete, *Ville venete. Catalogo e atlante del Veneto*, Marsilio Editore, Venezia, 1986, p. 174.
- 13) Istituto Regionale delle Ville Venete, *Ville venete: la provincia di Treviso*, Marsilio Editore, Venezia, 2001, p. 14.
- 14) M. Lovadina, *Arcade tra storia e cronaca*, S. Lucia di Piave, 1999.
- 15) G. Mazzotti, *Le ville venete*, Libreria Editrice Canova, 1987, pp. 505-506.
- 16) E. Morando Di Custoza, *Libro d'arme di Venezia*, Verona, 1979.
- 17) F. Schröder, *Repertorio genealogico delle famiglie conservate nobili e dei titolati Nobili esistenti nelle province venete*, Forni Editore, Bologna, 1972, ristampa anastatica dell'originale stampato a Venezia nel 1830.

ALLEGATO 9 - FOTOGRAFIA ESTERNI



Prospetto sud di villa dalla Zonca (neg. n°67973).

Il prospetto principale della villa, il cui nucleo centrale si imposta su un impianto quadrato ed è marcato agli angoli da conci lapidei squadriati, presenta un ritmo regolare nelle aperture, con enfilade centrale interna segnalata in facciata da una trifora centinata al piano nobile e da una monofora inquadrata da un arco al secondo piano. Al piano terra, le aperture rettangolari presentano solo il davanzale lapideo, mentre le mostre sono ottenute con intonaco lavorato a finta pietra. Al primo piano le aperture sono tutte centinate; la trifora centrale ha un poggiatesta e mensole modanate lapidee; nella specchiatura centrale, inquadrata da una cornice dello stesso colore delle fasce marcapiano, vi è posto lo stemma marmoreo del casato della famiglia. Al secondo piano, due aperture rettangolari ed una grande monofora con poggiatesta lapideo ed arco con architrave, conci di imposta e di serraglia in pietra, sono coronate da un timpano con una piccola apertura orbicolare al centro. Due mensole che si arricciano a doppia voluta costituiscono la spalla del piedritto su cui si imposta il timpano, mentre tre elementi acroteriali, che culminano con sfere lapidee poggianti su piedistalli modanati, coronano il frontone.

Le superfici di finitura sono state restaurate nel 1992-'93. Non sembra sia stato eseguito ciò che riporta in una relazione l'arch. L. Grassi, progettista dell'intervento, in quanto l'intonaco originario non è stato piccozzato e non sono state rifatte in marmorino battuto a finta pietra sopra intonaco grezzo in rilievo le fasce marcapiano, i riquadri delle finestre, del timpano, delle modanature degli spigoli sottogronda, dei balconi e delle lesene. Infatti, sono osservabili diverse stuccature delle lesioni dell'originaria finitura e sono visibili tracce degli ossalati di antichi trattamenti.

ALLEGATO 10 - FOTOGRAFIA ESTERNI



Prospetto sud dell'ala est di villa dalla Zonca: particolare di un tondo lapideo (neg. n°67974).

Il tondo, elemento di recupero, rappresenta una Madonna con Bambino, assisa tra alberi di lauro. Tracce di pittura rossa sono riscontrabili negli incarnati e nelle vesti della Madonna e del Bambino; il verde appare in una delle foglie di lauro (forse, nella volontà dello scultore, a simboleggiare il trionfo ed il valore della Sacra Famiglia), mentre il fondo conserva tracce di colore ocra e blu.

Sono visibili tracce di stuccature e di ossalati sull'antica finitura a marmorino, restaurata nel 1993.

ALLEGATO 11- FOTOGRAFIA ESTERNI



Prospetto est di villa dalla Zonca (neg. n°67975).

Particolare dell'ala est, che ha un ingresso anche sul fronte orientale, dove si apre un portale centinato, con chiave d'arco con testa di uomo barbato e specchiature in marmorino ai lati dell'arco, mentre una piccola cornice modanata in aggetto corona l'apertura. Ai lati dell'ingresso vi è su un lato una vera da pozzo; sull'altro lato una lastra lapidea scolpita sovrasta una panchina in pietra. Sulla copertura, in corrispondenza del portale, si staglia un timpano con ampie volute laterali ed un cartiglio centrale; vasi acroteriali coronano i cantonali in conci lapidei squadrate.

E' possibile vedere di scorcio anche l'apertura sul fronte sud, un altro portale centinato cui corrisponde, a livello del tetto, un frontone su cui montano vasi acroteriali modanati.

ALLEGATO 12 - FOTOGRAFIA ESTERNI



Prospetto nord di villa dalla Zonca (neg. n°67976).

Il prospetto nord, forse anticamente era il fronte principale di accesso alla villa. Tutt'oggi un ampio viale alberato costituisce il quadro naturale, godibile dalla villa, che fa da sfondo all'ampia visuale sulla campagna. Per accedere alla villa, è necessario passare attraverso il giardino all'italiana, ricostruito dopo i danneggiamenti inflitti durante della Prima Guerra Mondiale.

L'ingresso principale al piano terra, come avviene anche sul fronte sud, non è segnalato in modo particolare dal punto di vista architettonico, trattandosi di una semplice apertura rettangolare con mostra intonaca e lavorata a finta pietra. Anche qui, al piano nobile, l'enfilade interna è segnalata in facciata da una trifora centinata con balcone lapideo solo per l'apertura centrale; la specchiatura che si interrompe all'altezza della fascia marcapiano, è coronata da un piccolo frontone in mezz'opera. Al secondo piano, una monofora arcuata e due finestre laterali, sono sovrastate da un timpano con una piccola apertura orbicolare al centro. Specularmente a quanto avviene nel prospetto sud, due volute costituiscono la spalla del piedritto su cui si imposta il timpano e tre elementi acroteriali si stagliano verso l'alto dal frontone. Verso est è visibile la canna fumaria dell'importante camino situato nella biblioteca; all'altezza del focolare si apre una grande finestra a nastro. Ad ovest, invece, la torre dell'ascensore inserito negli anni '50 del Novecento, ha sostituito un simmetrico camino ubicato nelle antiche cucine.

La parte centrale della villa e quella ad est, posta in corrispondenza della stanza della caccia, è stata in gran parte ricostruita dopo gli ingenti danni inferti dalle cannonate che hanno centrato la villa durante il primo conflitto mondiale.

ALLEGATO 13 - FOTOGRAFIA INTERNI



La scala trasversale al vestibolo (neg. n°67977).

L'accesso alla scala è inquadrato da un arco con piedritti intonacati a marmorino, che propongono ai lati specchiature dipinte a finto marmo rosso di Verona e tondi intonacati simulando il marmo nero antico. La scala, con gradini in pietra d'Istria bocciardata, è coperta da una volta a botte; in corrispondenza del pianerottolo che spezza la rampa, le volte duplicano e formano due crociere. Ai lati delle rampe, vi sono ampie specchiature in marmorino bianco con fasce rosa, mentre nel pianerottolo si aggiungono fasce gialle e tondi neri. Il pavimento del pianerottolo è costituito da un antico terrazzo alla veneziana a semina minuta di colore bianco, nero, rosso di Verona su fondo bianco. Ai lati una fascia a cemento verde e semina minuta di colore rosso, verde, nero, è separata dal campo centrale da una fascia più stretta a cemento rosa di marmo rosso di Verona. Al centro del pianerottolo, un tondo con fascia esterna nera inquadra una stella di David disegnata con una semina di marmo rosso di Verona su fondo bianco; dal centro della stella sboccia un fiore con quattro petali. Il pianerottolo di arrivo al primo piano, è in terrazzo alla veneziana a semina leggermente più grande, con marni rossi, neri, bianchi e cemento rosa; al centro un poligono lobato su fondo bianco riporta le date 1497-1722, 1897-1919. Tali date coincidono con i momenti fondamentali nella storia della costruzione: il 1497 si riferisce probabilmente alla data di costruzione della villa ed il 1722 con il passaggio di proprietà dai Paganuzzi ai Traversi; il 1897 coincide con l'acquisto della proprietà da parte

dei conti dalla Zonca ed il 1919 con la ricostruzione della villa dopo le cannonate del primo conflitto mondiale.

ALLEGATO 14 - FOTOGRAFIA INTERNI



Il camino della biblioteca al piano terra di villa dalla Zonca (neg. n°67978). L'imponente camino attualmente non è più utilizzato perché in corrispondenza del focolare, rivestito in legno ed aperto verso l'esterno con una ampia finestra vetrata, è stato ricavato un salottino, utilizzato per le partite a scacchi. Gli stipiti marmorei, che poggiano su piedistalli lignei, sono modanati a zampa di animale e culminano in severe teste che sorreggono un architrave scolpito. Esili triglifi e metope decorate con fregi si alternano tra loro con un ritmo serrato. La cappa presenta al centro lo stemma dell'arma dei conti dalla Zonca.

ALLEGATO 15 - FOTOGRAFIA ESTERNI



Prospetto sud della Cantina di villa dalla Zonca (neg. n°67979).

La Cantina sorge nel sito in cui nel 1713 vi era un edificio rurale con un ampio porticato sul fronte sud ed articolato nella suddivisione interna con un forno, una caneva, una cucina e due camere. Attualmente è possibile scorgere sulla sinistra una piccola veranda con esili colonne in pietra; sulla destra un ampio portone costituisce l'ingresso alla cantina, in cui vengono conservati i pregiati vini di produzione in grandi botti. Uguali finestre con architrave sagomato ad arco ribassato inquadrano il primo ed il secondo piano, mentre una decorazione ad affresco a fasce bianche e rosse decora le pareti. L'edificio ha subito diversi rimaneggiamenti nel tempo: sul lato ovest è stato affiancato un corpo più basso lasciato con la muratura in mattoni a facciavista; è così possibile leggere la discontinuità accanto all'arcone di ingresso, che segna il rifacimento dell'angolata, intervento richiesto per far fronte al degrado spinto della cortina muraria, causato all'umidità di risalita capillare. Sulla destra, si può osservare la scala esterna in pietra d'Istria che conduce al primo piano.

ALLEGATO 16 - FOTOGRAFIA ESTERNI



Prospetto nord-ovest della Cantina di villa dalla Zonca (neg. n°67980).
In primo piano, il corpo di superfetazione in mattoni a facciavista. Sulla destra, invece, il corpo più antico, corrispondente all'antica cantina, che reca ancora ampie tracce della decorazione a fresco.

ALLEGATO 17 - FOTOGRAFIA ESTERNI



Prospetto est della Cantina di villa della Zonca (neg. n°67981).

Il prospetto è frutto di un palinsesto, in quanto riconfigurato più volte. Infatti, l'intonaco reca traccia di modifiche nella configurazione delle aperture, che da rettangolari sono state centinate nella parte superiore. Per confronti stilistici, l'intervento è sicuramente databile allo stesso periodo in cui è stato aggiunto il corpo ovest all'edificio (precedente, quindi, agli interventi degli anni '80 eseguiti dall'ing. Manlio Supino). Tutte le aperture presenti su questo lato, hanno una mostra in mattoni a facciavista con capitelli sagomati in laterizio in corrispondenza dell'imposta dell'arco. Una scala esterna con struttura portante in mattoni, gradini in pietra d'Istria e ringhiera in ferro battuto, conduce al primo piano, non accessibile altrimenti. E' possibile osservare una meridiana dipinta dove però non vi è lo gnomone a segnare le ore del giorno, in quanto essa si trova su un prospetto in ombra. Al di sotto di questa vi è lo scudo dei conti della Zonca, raffigurante l'arma troncata da una fascia: nel primo riquadro vi è una capra; nel secondo riquadro sono presenti delle bande a cromia alternata. Sulla sinistra è possibile osservare delle lastre lapidee di recupero, raffiguranti antichi stemmi gentilizi; un'altra lastra rappresenta due figure umane stilizzate con un intreccio di elementi fitomorfici.

ALLEGATO 18 - FOTOGRAFIA ESTERNI



Particolare del prospetto est della Cantina di villa dalla Zonca (neg. n°67982). La meridiana dipinta, essendo collocata ad est, non presenta lo gnomone per segnare le ore del giorno. Due figure femminili (incarnazione della Gioventù e della Vecchiaia) reggono il tondo su cui vi è una prima fascia suddivisa in ventiquattro settori circolari; all'interno di questa è contenuta un'altra fascia in cui sono rappresentati i dodici segni zodiacali. Al centro, vi è un tondo in cui viene rappresentato un cielo stellato. In alto, un anziano angelo (probabilmente metafora del tempo che se ne va), sorveglia impassibile il trascorrere delle ore.

ALLEGATO 19 - FOTOGRAFIA ESTERNI



Prospetto nord della barchessa ovest di villa dalla Zonca (neg. n°67983).
La barchessa, in parte adibita a casa del fattore, è speculare all'edificio est: un porticato inquadrato da archi a sesto ribassato con quattro colonne in pietra, cela nel sottoportico una muratura decorata con un motivo a scacchi di colore giallo e rosso; porte e finestre ovali presentano una mostra realizzata con intonaco, di colore giallo intenso. Dello stesso colore è la fascia dello zoccolo, la fascia marcapiano ed il cornicione di coronamento. Gli intonaci delle barchesse sono stati rifatti di recente (probabilmente nel 1993, quando si è intervenuti nella villa): purtroppo, l'intervento non ha previsto un restauro conservativo dell'intonaco originario che, come si vede anche in alcuni punti in cui si è degradato, è stato piccozzato ed è stato ricostituito il sottofondo.

ALLEGATO 20 - FOTOGRAFIA ESTERNI



Prospetto nord-est della barchessa est di villa dalla Zonca (neg. n°67984).
A differenza della barchessa ovest, l'edificio ad est presenta un portico inquadrato da sei archi ribassati con cinque colonne in pietra d'Istria, anche se la muratura del sottoportico e le mostre di porte e finestre presentano la stessa decorazione. Sul lato est, un ampio frontone, coronato da vasi acroteriali, chiude il semplice impaginato architettonico del primo piano, ritmato da coppie di finestre rettangolari tra cui si spicca la canna fumaria del camino, sulla quale prosegue senza soluzione di continuità la cornice della fascia marcapiano. Al piano terra, un portale fa da contrappunto all'apertura laterale a tutto sesto del portico. A lato del portale di ingresso, una nicchia su cui è stata ricavata una piccola fontanella, riprende i motivi di colore giallo intenso delle mostre delle aperture, mentre uno stemma lapideo ricorda l'appartenenza del complesso al casato dei conti dalla Zonca. Nella parte bassa dell'edificio, è possibile osservare la fascia di zoccolatura di recente fattura, realizzata ad intonaco rustico.